

Visita Comunità di S. Egidio

Arrivati quasi al termine del cammino di formazione in preparazione al Sacramento della Cresima, nell'ultimo tratto del percorso prima della pausa estiva, abbiamo voluto focalizzare meglio il significato di “essere” veri testimoni di Gesù, come ci ha ricordato il titolo del “libro della fede” a noi consegnato circa due anni fa, “Sarete miei testimoni”. In particolare abbiamo voluto scoprire insieme i segni della presenza della Chiesa che vive nel nostro territorio e nella nostra città, conoscere più da vicino la Chiesa che opera a servizio degli uomini e prendere coscienza della vocazione e del compito di ciascuno nella comunità ecclesiale allo scopo di partecipare attivamente alla vita della Chiesa impegnandoci in servizi concreti.

A questo punto è stato pensato di organizzare in un modo un po' diverso dal solito la consueta “giornata insieme” di fine anno catechistico per i ragazzi ed i loro genitori: l'idea è stata quella di conoscere un po' più da vicino la Comunità di S. Egidio ed in particolare la sezione che ha sede a Primavalle, proprio a pochi chilometri dal nostro quartiere. La giornata individuata è stata sabato 8 maggio 2010.

**Perché la scelta proprio di questa comunità?
L'input iniziale è stato il fatto di conoscere degli amici che vi operano già da diversi anni, poi il desiderio di presentare ai ragazzi una organizzazione prevalentemente laica – vicina a noi - che opera al servizio dei più poveri, diversa dalla Caritas, realtà quest'ultima più nota perché presente e operante nella nostra parrocchia da molto tempo. I membri della Comunità di S. Egidio di Primavalle hanno accolto con vera gioia l'idea di questa esperienza ed è stato concordato un programma di massima sullo svolgimento dell'incontro. Questo è stato precedentemente illustrato ai ragazzi ed ai loro genitori sia attraverso una informazione scritta per la richiesta del consenso alla partecipazione, sia attraverso una**

informazione diretta in occasione di un incontro con i genitori e le catechiste il 24 aprile scorso.

Si trattava di una iniziativa particolare e abbastanza nuova per il nostro gruppo catechistico e quindi le reazioni registrate sono state di diverso tipo: accoglimento gradito e condiviso, interesse e curiosità, diffidenza e preoccupazione, indifferenza, rifiuto e resistenza

Ad ogni modo, convinti della validità “ecclesiale” dell'esperienza per tutti, ragazzi, genitori e catechiste, non ci siamo lasciati scoraggiare e ci siamo dati appuntamento alle ore 9,00 di sabato 8 maggio in Parrocchia per organizzare il trasferimento a Primavalle. In un primo momento si era anche pensato di noleggiare un pullman per andare tutti insieme ma, dato i costi piuttosto elevati e l'incertezza sul numero dei partecipanti, alla fine si è optato per l'uso di mezzi propri o mezzi pubblici.

Certamente coloro che quel sabato mattina hanno risposto all'appuntamento erano davvero convinti che ne valesse la pena perché anche il tempo è stato poco favorevole, ma né la pioggia né freddo li hanno fatto desistere dal progetto!

Ed hanno avuto ragione, perché è stata davvero una esperienza molto interessante ed un vero peccato per coloro che non hanno potuto partecipare all'iniziativa.

All'appuntamento fissato per le 10,30 in Via Bonelli a Primavalle, siamo arrivati un po' tutti alla spicciolata; per fortuna, nel frattempo aveva

smesso di piovere: lì c'erano ad accoglierci Elena, Giovanni, Michele, Luca, Antonia, Franca ed alcuni ragazzi più giovani della Comunità. La sede della Comunità di S. Egidio di Primavalle si trova nel piano seminterrato di un grande palazzo nel cuore del quartiere. I locali sono ampi ed accoglienti e sono stati recentemente completamente ristrutturati a spese personali dei membri della comunità: c'è una grande cucina dove vengono preparati i panini per i senzatetto, una sala “conferenze” che viene usata anche per i famosi “pranzi” con i poveri, c'è la cappella per la preghiera comunitaria settimanale e per la celebrazione eucaristica domenicale, c'è anche un piccolo giardino-cortiletto all'aperto con un paio di panchine e un po' di verde!

Lasciate gli zaini e le borse nella cucina, ci siamo radunati, in silenzio, per una breve preghiera, nella Cappella: qui Elena – una dei responsabili – ci ha spiegato che la Comunità di Sant'Egidio è nata a Roma nel 1968, per iniziativa di un giovane, allora meno che ventenne, Andrea Riccardi. Egli iniziò riunendo un gruppo di liceali, come era lui stesso, per ascoltare e mettere in pratica il Vangelo. La prima comunità cristiana degli Atti degli Apostoli e Francesco d'Assisi sono stati i primi punti di riferimento. La preghiera, che accompagna la vita di tutte le comunità a Roma e nel mondo (più di 50.000 persone in più di 70 paesi dei diversi continenti), ne costituisce un elemento essenziale insieme con la comunicazione del Vangelo e la solidarietà con i poveri; solidarietà vissuta come servizio volontario e gratuito nello spirito evangelico di una Chiesa che è Chiesa di tutti e

particolarmente dei poveri. L'ecumenismo viene vissuto come amicizia, preghiera e ricerca dell'unità tra i cristiani del mondo intero.

Dopo questo primo momento di conoscenza e di preghiera siamo stati condotti in una sala lì accanto dove tutto era stato preparato per vedere un video realizzato dai ragazzi della comunità per illustrare uno dei progetti in atto: l'assistenza agli anziani soli. La protagonista del filmato era Anna, un membro della Comunità di s. Egidio, che ha narrato la sua esperienza personale, simile a quella di tanti altri anziani come lei. Elena, coadiuvata da Giovanni, Luca e Michele, ha spiegato che esistono tanti tipi di povertà: non solo quella di chi non ha da mangiare o un posto in cui stare, c'è anche la povertà di chi è solo non ha più nessuno che “li chiami per nome”....

Il compito più grande della Comunità sta nel voler bene agli altri perché l'amore può cambiare la realtà e non c'è un'età per voler bene al prossimo, tutti possono svolgere questo compito: dai più piccoli ai più grandi.

La Comunità di S. Egidio è presente in tutte quelle realtà più povere dove c'è bisogno di farsi “prossimi” come il buon samaritano del Vangelo: essi vanno incontro ai più deboli prendendosi cura fino in fondo, a partire dai bambini per arrivare fino agli anziani, per permettere a tutti di avere un luogo dove stare ed imparare a costruire delle vere amicizie.

Elena , Luca e Michele ci hanno spiegato che ci sono tanti anziani deboli e lasciati soli, abbandonati negli

istituti, oppure che hanno perduto tutte le persone care, ed i rapporti di amicizia che i tanti giovani impegnati in queste iniziative sono riusciti a costruire, sono quelli di un affetto vero e sincero che rendono tutti questi anziani nuovi “nonni” di altrettanti nuovi “nipoti”! Riuscire a rendere meno tristi e senza scopo le giornate di queste persone anziane che attendono con ansia l'arrivo di questi “nipoti”, che portano una ventata di allegria e di amore nella loro vita, dà la vera ricchezza e la vera gioia che insegue l'uomo. Alla fine si riceve più di quello che si dà!

Dopo la visione del filmato davvero interessante perché rappresentativo di una realtà molto vicina a noi, concreta e di cui spesso neanche ci accorgiamo, il gruppo di ragazzi, genitori e catechiste si è suddiviso in due: in un ambiente i ragazzi con i giovani della comunità e in un'altro, i genitori intervenuti e le catechiste per un breve confronto e tavola rotonda sui temi della solidarietà. Durante questo tempo i ragazzi hanno avuto modo di conoscere meglio i membri più giovani della comunità e ciò che concretamente fanno ed insieme hanno preparato alcuni canti per la preghiera finale. Nel frattempo gli adulti si sono confrontati su come concretamente opera la Comunità di S. Egidio a Roma, a Primavalle e nel mondo con attenzione particolare alla difficile e drammatica situazione di Haiti dove, oltre al progetto delle “Scuole di Pace” per l'accoglienza dei tanti bambini rimasti senza famiglia, c'è anche un progetto per la ricostruzione di luoghi in cui cercare di ricreare rapporti sociali per gli anziani che hanno perduto tutto e si trovano disorientati senza più punti di

referimento. Alcuni genitori hanno chiesto in che modo la Comunità riesce a procurarsi le risorse economiche necessarie per realizzare i vari progetti, a partire dai panini per i senza tetto, ai pranzi con i poveri, alle scuole di pace, ecc.. Elena ci dice che tutto si fa affidandosi alla “Provvidenza” ed è davvero sorprendente e straordinario come la generosità delle persone sia così contagiosa quando si tratta di fare del bene! E' proprio vero che “l'amore... produce”!

Il momento della preghiera finale ha visto tutti riuniti nuovamente nella Cappella: i ragazzi tutti pronti con i libretti dei canti in mano e gli occhi fissi sui conduttori che hanno accompagnato con le chitarre le parole gioiose di lode al Signore per tutti i doni che quotidianamente elargisce a tutti noi. Essi hanno partecipato attivamente sia ai canti sottolineati da gesti significativi e pieni di allegria sia alla preghiera silenziosa, composta e sentita. Hanno ascoltato con attenzione il brano del Vangelo in cui Gesù diceva “Lasciate che i bambini vengano a me” meditando sul significato profondo di quelle parole.

Al termine della preghiera, dopo il canto di ringraziamento, via tutti insieme a preparare la sala per la condivisione del pranzo. Quello è stato un momento molto divertente perché abbiamo potuto verificare la versatilità degli ambienti: la sala che solo poco prima era quella della “conferenza” in fretta è diventata una sala da “Pranzo” accogliente e gustosa! In pochi minuti sono state spostate sedie e poltrone, sono stati montati i tavoli, Antonia ha provveduto alle tovaglie (ed a una buonissima torta

salata!) e tutti gli altri hanno messo insieme le vivande e le bevande da condividere con gli altri. Proprio come una grande famiglia si è condiviso il pranzo e si sono approfondite le conoscenze personali condividendo anche le esperienze quotidiane di ciascuno.

Alle 14,30 la “compagnia” si è “sciolta” con baci, abbracci e ringraziamenti reciproci e con il desiderio di ripetere la bella esperienza e di comunicarla agli altri.